

# **RASSEGNA STAMPA**

**23 novembre 2011**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

**Confindustria. Lo Bello: per battere la crisi le aziende puntino su etica e giovani** Pag. 28

INTERVISTA | Ivan Lo Bello | Confindustria Sicilia

# «Le aziende puntino su etica e giovani per battere la crisi»

**Cultura d'impresa: innovazione e merito i temi del Manifesto**

Nicoletta Picchio  
ROMA

■ Merito, innanzitutto. «Come strumento per favorire la mobilità sociale e dare spazio ai giovani». E poi innovazione: «Per stare al passo con il mondo che cambia». E anche in questo caso si torna alle nuove generazioni: «Sono portatrici di creatività e quindi di nuovi motori di sviluppo». Merito, innovazione, ma anche responsabilità, sostenibilità, etica della legalità, legame con il territorio: Ivan Lo Bello elenca i valori fondativi che sono alla base del lavoro quotidiano delle aziende. Interpretati da chi ci lavora, dagli imprenditori e dai manager.

Se ne è parlato ieri, a Palermo, nel convegno "Voci di cultura d'impresa", organizzato da Confindustria insieme a Fondirigenti e Federmanager. Una iniziativa che si inserisce nel fitto calendario della Settimana della cultura d'impresa, cominciata lunedì e che si concluderà con un evento a Roma, il 28 novembre. Un modo per riportare sotto i riflettori i contenuti del Manifesto sulla cultura d'impresa che è stato messo a punto in occasione

delle celebrazioni del Centenario di Confindustria. Lo Bello è stato presidente della commissione di imprenditori, studiosi ed esperti che lo ha preparato, nell'ambito della passata edizione della Settimana della cultura d'impresa.

**Un Manifesto quindi che ha celebrato il Centenario ma che contiene principi validi anche per il futuro?**

Sì. Il Centenario è stata una riflessione sul passato per guardare al futuro. Il mondo sta cambiando molto rapidamente: la globalizzazione, le crisi di questi ultimi anni, i valori fondanti dell'impresa restano ma vanno adattati alle grandi trasformazioni dell'economia e del mondo in generale.

**Sono stati individuati dieci punti per far crescere l'identità d'impresa. Di che si tratta?**

Abbiamo indicato alcuni valori fondamentali: la responsabilità del futuro, e quindi l'impegno delle aziende a cogliere nove sfide e nuove opportunità. Le buone regole per una sana competizione: comportamenti etici, legalità, trasparenza, un equilibrio tra eccessi di mercato e di intervento pubblico. Poi ancora il merito come virtù sociale e la crescita dell'impresa familiare. Anche una dimensione competitiva per i mercati è a pieno titolo tra i valori del Manifesto, così come l'innovazione, fare impresa in

modo responsabile.

**Non c'è crescita però, senza capitale umano...**

Ed infatti le persone e la loro formazione fanno parte dei valori che abbiamo individuato, così come la sostenibilità come scelta e opportunità di crescita e il concetto di "impresa plurale per una società plurale", con le aziende protagoniste di una società aperta e inclusiva, capaci di accogliere i contributi che arrivano da tutte le sue componenti.

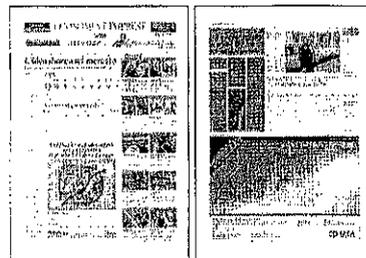
**I giovani sono i destinatari principali?**

Una società che non punta sui giovani si condanna a non crescere. Bisogna dare spazio alle giovani generazioni, sia per un fatto etico che di necessità economica: sono i giovani i motori dell'innovazione. E a loro ci siamo rivolti coinvolgendo nel convegno di ieri le università e promuovendo il manifesto della cultura d'impresa e manageriale su filmati, videogame, e-book, tutti strumenti che i ragazzi utilizzano. Il modo più diretto per comunicare i nostri valori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sicilia. Ivan Lo Bello



**VALORI, SANI PRINCIPI E STRUMENTI INNOVATIVI PER GLI IMPRENDITORI DI DOMANI**

## Nasce «Voci di cultura d'impresa» gli industriali puntano sui giovani

**SALVO CATALDO**

PALERMO. Il gotha di **Confindustria** Sicilia prende per mano gli studenti e, grazie a strumenti innovativi, spiega loro come si diventa imprenditori nel rispetto dei valori fondanti come la legalità, il merito e l'innovazione. L'evento, organizzato nella sede palermitana dell'associazione degli industriali, rientra nell'ambito di "Voci di cultura d'impresa", l'iniziativa promossa da **Confindustria** con l'obiettivo di diffondere l'immagine dell'imprenditore e i valori che sono alla base del suo lavoro. L'evento ha coinvolto anche Fondirigenti e Federmanager, oltre che rappresentanti delle università di Palermo e Catania.

Ad ascoltare in platea un gruppo di studenti provenienti dagli istituti superiori, che attraverso storie filmate, simulazioni di vita d'azienda e videogames incentrati sulla vita dell'imprenditore responsabile hanno avuto la possibilità di conoscere più a fondo il "Manifesto della cultura d'impresa", promosso da **Confindustria**.

Un insieme di valori e buoni principi, dunque, trasmessi ai potenziali imprenditori di domani grazie alla messa in campo di strumenti innovativi come i "Business culture game", videogame che simulano la vita d'impresa davanti al monitor di un computer: una realtà virtuale spiegata ai ragazzi da Elita Schillaci, docente in Strategia e finanza d'impresa all'Università di Catania. Si tratta di uno scenario in cui l'attuazione delle scelte giuste sotto il pro-

filo dei principi consente al giovane imprenditore di guadagnare punteggi e far crescere la propria azienda lontano dalle insidie della crisi e dalle irregolarità. Stesso fine anche per i racconti de "Gli Impresibili", con i ragazzi che hanno migliorato il loro concetto di fare impresa attraverso diverse storie di imprenditori che hanno avuto successo.

"Abbiamo studiato degli strumenti innovativi per diffondere la cultura d'impresa tra i giovani, perché un Paese che non rinnova la sua classe dirigente è destinato a non crescere sotto il profilo economico e sociale - ha spiegato il presidente di **Confindustria** Sicilia, Ivan Lo Bello -. I valori su cui abbiamo deciso di puntare non sono soltanto quelli del merito, dell'innovazione e della sostenibilità, ma anche della legalità e del rispetto delle regole. La Sicilia deve gettarsi alle spalle il periodo dell'assistenzialismo e camminare con le proprie gambe - ha aggiunto -. **Confindustria** è pronta a fare la sua parte in favore dell'interesse generale del Paese, anche con momenti formativi come quello di oggi (ieri, ndr)".

Dello stesso avviso anche il rettore dell'Università di Palermo, Roberto Lagalla, secondo cui "il Paese ha bisogno di recuperare una dimensione etica e responsabile. Il Manifesto di **Confindustria** - ha sottolineato - pone l'accento su temi importanti come l'innovazione e la cultura, che sono gli strumenti fondamentali per la risoluzione dei problemi".



ANTONIO FRASCHELLA

IL GOVERNO Lombardo è pronto ad assumere con concorso 1.500 persone nei prossimi due anni, per fare spazio ai nuovi arrivati e a chi verrà stabilizzato grazie a riserve ad hoc, sarà mandato a casa il numero più elevato possibile di regionali attualmente in servizio, a partire da chi ha già il minimo di contributi per andare a riposo anche se al disotto dei 65 anni d'età. Mac'è di più: per evitare che la spesa per il personale lieviti a dismisura, in aut-

**Previsto anche il blocco del contratto per quattro anni di permanenza nelle selezioni**

vo il blocco per quattro anni dei contratti, l'obbligo per tutti i dipendenti che hanno incarichi aggiuntivi di devolvere il 70 per cento alle casse dell'amministrazione e la mobilità interna per qualsiasi dipendente, che potrà quindi essere trasferito d'ufficio senza tanti problemi. Ecco il piano della giunta messo nero su bianco nel disegno di legge approvato la scorsa settimana e che a breve sarà portato all'attenzione del commissario dello Stato, Carmelo Aronica. Un disegno di legge che, a distanza di oltre dieci anni dagli ultimi concorsi banditi dalla Regione, riapre la stagione delle selezioni pubbliche, anche se con una riserva del 40 per cento dedicata ai 750 precari della Protezione civile, dell'Assessorato Territorio e ambiente e del dipartimento Acque e rifiuti. «Si tratta dell'ennesimo bluff, perché il commissario non

# Regione, maxi-piano per il personale pensionamenti obbligatori e nuovi concorsi

## Ecco il disegno di legge: previste 1.500 assunzioni, compresi precari

darà via libera a un ddl che prevede assunzioni senza spiegare le reali esigenze d'organico», attaccano i segretari del Cobas-Codir, Dario Marranga e Marcello Minio. Perplexità ha espresso anche la Cgil, mentre Cisl e Uil sembrano più favorevoli.

Di certo c'è che a questo disegno di legge tiene moltissimo il governatore Raffaele Lombardo, pronto a giocarsi una partita fondamentale anche in vista delle prossime elezioni regionali. Ecco quindi il piano, nel dettaglio. Il cuore del disegno di legge sta tutto nell'articolo 1 e nei suoi 13 commi. Qui si prevede l'obbligo di pensionamento per tutti i dipendenti regionali che hanno 40 anni di contributi, indipendentemente dall'età. «Questo perso-

Tutto questo servirà però a spalancare le porte dell'amministrazione a 1.460 persone che saranno assunte nei prossimi due anni. Il dl fissa un programma di concorsi da bandire, con relativi costi e riserve da dedicare al personale precario. Previsto un primo concorso da 800 posti per le categorie De C, con riserva di 320 posti da assegnare, come detto, ai precari. Un secondo concorso sarà invece bandito nel 2013 e riguarderà 593 figure, sempre di categoria De C. Un terzo selezione sarà infine bandita nel 2014 e

riguarderà 74 posti di categoria A e B. Prevista per queste assunzioni una spesa di 29 milioni di euro nel 2012, di 21 milioni l'anno successivo e di 2 milioni nel 2014. L'ultimo articolo del disegno di legge apre le porte poi a una chiamata in ruolo anche per chi risulta in graduatoria nel mega concorso dei Beni culturali del 2000.

Il piano insomma è chiaro: fare economie sui dipendenti attualmente in ruolo per poi assumere altre 1.460 persone, tra cui 750 precari. In questo modo la spesa per il personale non dimi-

nuirebbe di un solo euro, ma non dovrebbe crescere ancora rispetto alla cifra record di oggi che è di 772 milioni di euro solo per gli stipendi. Il piano non piace al Cobas-Codir: «È impensabile prevedere concorsi per quasi 1.500 posti senza alcuna concertazione con i sindacati, inoltre questo disegno di legge sarà impugnato dal commissario e di fatto non consentirà la stabilizzazione dei precari, che invece hanno diritto ad avere certezze», dicono Marranga e Minio.

la Repubblica  
MERCOLÈ 29 NOVEMBRE 2011  
PALERMO

Spazio alle leggi su Asi e Fiera prima dell'esame del documento contabile

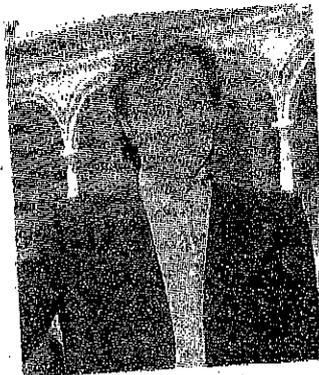
# Ars, rinvio per il bilancio stop alla sanatoria sulle coste

LA RIFORMA delle Asi, il ddl per la riduzione del numero dei deputati da 90 a 70 e l'abbassamento dei costi della politica, alcune norme che recepiscono la normativa nazionale e il ddl sulla riduzione del ticket sanitario. Sono i provvedimenti incardinati in un'ampia finestra legislativa che l'Ars ha deciso di aprire prima dell'esame di bilancio e finanziaria.

La discussione sui documenti finanziari è nel frattempo slittata di una settimana. La conferenza dei capigruppo — alla quale ha partecipato il presidente della Regione Lombardo — ha deciso ieri che i documenti arriveranno in aula il 12 dicembre, anziché il 5 come previsto. Anche il testo di legge per la liquidazione dell'ente Fiera del Mediterraneo, con il passaggio del personale nella area transitoria ad esaurimento della Resais Spa, è stato inserito nella finestra legislativa. Stop invece alla sanatoria sulle coste presentata dal deputato Mpa Paolo Ruggirello. Il presidente Cascio ha proposto il rinvio in commissione per «approfondimenti».

Spunta intanto l'ipotesi di impugnare il bilancio dello Stato, prospettata ieri in commissione Bilancio dal ragioniere generale della Regione Erzo Emanuele e valutata anche dall'assessore al Bilancio Gaetano Armao.

Oggi all'Ars i componenti del comitato "Esistono i diritti" distribuiranno ai deputati l'appello firmato da oltre 400 personalità siciliane per sollecitare la discussione del ddl Apprendi-Ada-



Francesco Cascio

**Rinvio in commissione per il condono. Scontro fra il presidente e Massimo Russo**

mo-Aricò-Musotto sull'istituzione del registro per le unioni civili in Sicilia. La richiesta sarà presentata al presidente Ars Cascio, protagonista ieri di una polemica con l'assessore alla Salute Massimo Russo, che aveva lanciato in aula una frecciata nei suoi confronti: «Nonostante in modo irrituale il presidente Cascio abbia chiesto le mie dimissioni, lo sono qui a fare il mio dovere». Ed era stato bacchettato dal presidente di turno, Camillo Oddo. Poche ore dopo la replica di Cascio: «L'unica cosa che trovo irrituale è che un assessore che ha subito la sfiducia del Parlamento rimanga ancora in carica».

Il ddl sulla riduzione dei parlamentari è fermo dal 28 settembre. Cascio lo mette nel calendario dei lavori

# Taglio alle Province e meno deputati Le promesse tradite sui costi della politica

ERANUELE LAURIA

DIECI possono bastare. Per decidere se la commissione Affari istituzionali dell'Ars ha tenuto all'ordine del giorno il disegno di legge di riduzione del numero dei deputati regionali. Dieci appuntamenti, dal 28 settembre a ieri, celebrati senza prendere neppure in considerazione l'atto che taglia venti seggi di Sala d'Ercole. Un segnale non proprio confortante della volontà dell'Assemblea di riformare se stessa, nella direzione del rigore e del contenimento dei costi indicata dal governo nazionale. L'esecutivo Berlusconi, alla vigilia di Ferragosto, varò un decreto legge (convertito il 14 settembre) che imponeva alle Regioni della dimensione della Sicilia un numero massimo di consiglieri pari a 50. Il consiglio di presidenza dell'Ars, in forza della propria autonomia, il 27 settembre ha varato un ddl di riforma costituzionale che fissa in 70 la cifra dei deputati. Una dieta meno rigida di quella chiesta da Roma, ma il provvedimento è comunque rimasto al palo per due mesi. Al punto che ieri il presidente dell'Ars Francesco Cascio, sentendo forte il rischio di un ritorno di indignazione collettiva

## Le promesse sui costi della politica

**13 agosto**

Taglio deliberato del 13 agosto

La legge statale non prevede i prepensionamenti

La legge statale non prevede i prepensionamenti

La legge statale non prevede i prepensionamenti

va, si è presentato in conferenza dei capigruppo e — con la sponda del capogruppo del Pd Antonello Cracolici — ha chiesto e ottenuto l'inserimento del disegno di legge nella «finestra» di lavori che si aprirà il 29 novembre e si chiuderà il 6 dicembre. Con la speranza che tutto non si risolvesse nella Caporetto dei riformatori che, dalle parti di Palazzo dei Normanni, è associata a due date: il 25 febbraio 2009 e il 2 febbraio 2011. In entrambi le occasioni una commissione legislativa (la Statuto

Riduzione del numero dei deputati regionali

Riduzione del numero dei consiglieri comunali

Abolizione delle Province

Non recepito

L'abolizione della norma sulle baby-pensioni varata in giunta il 22 giugno: ferma all'Ars.

Il fermo in commissione

Ddl approvato dalla giunta il 18 ottobre (ma sbarcato in commissione all'Ars)

Non recepito

L'abolizione della norma sulle baby-pensioni varata in giunta il 22 giugno: ferma all'Ars.

Il fermo in commissione

Ddl approvato dalla giunta il 18 ottobre (ma sbarcato in commissione all'Ars)

Non recepito

L'abolizione della norma sulle baby-pensioni varata in giunta il 22 giugno: ferma all'Ars.

che s'incepiano fra le pieghe dello Statuto autonomista. Basti pensare al colpo di forbice a giunte e consigli (comunali e provinciali) contenuto sempre nella manovra d'estate del governo nazionale: nel resto d'Italia i consiglieri provinciali dei territori con più di un milione di abitanti scenderanno a 18? A Palermo e Catania rimarranno 45. Sopra la linea dello Stretto spariscono le giunte dei Comuni con meno di mille abitanti? In Sicilia no. Serve una legge di recepimento e non si è fatta, non si fa. Permangono, nell'Isola, assemblee elettive più corpose, e più costose, di quelle delle altre regioni italiane. Per essere ancora più chiari: i consigli comunali dei centri con meno di mille abitanti in Sicilia contano 12 componenti (sei nel resto d'Italia), quelli dei centri fra i tre e cinque mila abitanti ne contano 16 (sette nel resto d'Italia). Nell'Isola le Province dovrebbero essere abolite del tutto e sostituite dai liberi consorzi dei Comuni: è un obiettivo indicato da Lombardo sin dal 2010, finalmente approvato in un disegno di legge approvato dalla giunta il 18 ottobre. Ma mai sbarcato in Assemblea e, di conseguenza, non inserito nella finanziaria legislativa designata per

causa conferenza dei capigruppo. Da Roma, in questo caso, era giunto un segnale con l'approvazione di un ddl costituzionale taglia-Province decisa dal consiglio dei ministri a inizio settembre. La caduta del governo Berlusconi ha annullato l'iter del provvedimento nazionale. Cosa farà ora la giunta Lombardo? La risposta, a questo punto, arriverà non prima della prossima primavera, dopo il varo di bilancio e finanziaria da parte dell'Ars.

Nel frattempo i sospetti su una politica impigliata nella famosa metafora del tacchino (come chiederti di festeggiare il Natale?) crescono. Malgrado, è giusto ricordarlo, gli atti adottati in via amministrativa da giunta e Assemblea: dallo snellimento degli uffici di gabinetto alla soppressione dell'indennità di aggiornamento politico-culturale per gli ex deputati. Ma è ancora lunga, e fatta di sprechi e privilegi, e fra le incompiute di questa legislatura rimane la norma che elimina, o «104», solo in Sicilia utile per i benefici della legge prepensionamenti scandalosi che premiano anche i quarantenni. Al ritmo di due al giorno, un esercito di dipendenti regionali negli ultimi mesi ha scelto la via della pensione anticipata (anche con 20 anni di anzianità per le donne) per accudire parenti infermi. Anzi che in questo caso gli intenti riformatori si sono scontrati finora con i fatti: il disegno di legge che abolisce i benefici della «104» è stato approvato dalla giunta il 22 giugno. L'assessore alla Funzione pubblica, Carolina Chinnici, ha concesso il tiro per cercare consensi in Assemblea annunciando la volontà di mantenere il beneficio solo per chi ha un coniuge o figli da assistere. La norma potrebbe essere approvata all'interno della Finanziaria. O continuare ad arricchire la lunga trama delle occasioni perdute.

il caso

Commissari nei Comuni per assegnare gli acquedotti alle società

## Il Pd contro Lombardo

### “Dà le reti ai privati”

IL PARTITO democratico lo scorso anno aveva tappezzato la Sicilia di mega manifesti sei metri per tre con su scritto «l'Acqua torna pubblica». Nel maggio del 2010 grazie alla nuova maggioranza all'Ars era stata approvata una norma nella Finanziaria che prevedeva la «ripubblicizzazione dell'acqua» e Lombardo si diceva «soddisfatto» per il lavoro fatto in Assemblea. Peccato però che il suo governo anziché avviare le procedure per far tornare pubblica la gestione del servizio, stia in questi giorni commissariando i Comuni di mezza Sicilia per obbligarli a cedere le reti ai privati. «Insomma, nonostante una legge e perfino un referendum nazionale, il governatore Lombardo e i suoi direttori vanno nella direzione opposta come se nulla fosse», dice il deputato regionale del Pd, Giovanni Panepinto.

L'ultimo commissario ad acta la Regione, e precisamente il dirigente del dipartimento Acque e rifiuti Enzo Emanuele, lo ha inviato al consorzio di comuni "Acquedotto tre sorgenti" per cedere le reti al gestore privato dell'Ato, Girgenti acque. Nei giorni scorsi altri commissari erano stati inviati in Comuni dell'enneese, ma anche all'Ato idrico di Siracusa per la «definizione dei rapporti» con il gestore privato, Sai8 spa. Proprio nel capoluogo aretuseo lunedì scorso sono scese in strada oltre 2 mila persone per protestare contro la privatizzazione



Giovanni Panepinto

**I democratici  
“Traditi  
referendum  
e legge  
finanziaria”**

del servizio e sul commissariamento dell'Ato è arrivata all'Ars un'interrogazione durissima del deputato democratico Roberto De Benedictis.

La Regione quindi non solo non ha dato seguito alla norma che prevede l'avvio della ripubblicizzazione del servizio, ma va nella direzione opposta, con l'affidamento immediato ai privati anche in situazioni incerte e con contenziosi aperti. «Il mio partito di fatto ha votato una norma adesso disattesa dal governatore che sostentiamo — dice Panepinto — e chiedo per questo che Lombardo e l'assessore all'Energia Giosué Marino vengano a riferire in aula».

a. fras.

S.  
ME

Mercoledì 23 Novembre 2011

CONVEGNO SULL'AGENDA ELETTRONICA EUROPEA

## La rete contro i ritardi e le infiltrazioni criminali

«Il ritardo infrastrutturale della Sicilia può essere colmato, oltre che con le reti materiali, (ferrovie o autostrade), anche con quelle immateriali. La banda larga può consentire, infatti, ad ogni utente di operare su tutti i mercati del mondo anche abitando in uno dei 400 comuni siciliani. Questo è per noi un obiettivo primario e irrinunciabile che può contribuire allo sviluppo del nostro tessuto imprenditoriale in modo veloce e concreto».

Lo ha detto oggi l'assessore regionale per l'Economia, Gaetano Armao, al convegno «Innovazione per lo sviluppo e la crescita del Mezzogiorno d'Italia», che si svolge all'Albergo delle Povere a Palermo.

La manifestazione è stata preceduta, ieri, da una svoltasi a Bologna, per il Nord, mentre domani si terrà quella conclusiva a Roma, per il Centro Italia. Sono tre eventi legati alla diffusione dell'Agenda Digitale Europea. Il convegno è organizzato dalla Commissione europea insieme alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla Regione siciliana, alla Provincia e al Comune di Palermo, in collaborazione con Auci e Upi. È realizzato col supporto e per le finalità del Progetto operativo di assistenza tecnica Società dell'Innovazione attuato dal dipartimento della digitalizzazione della P.a. nel settore.

«La Regione siciliana crede nel valore strategico dello sviluppo tecnologico», ha detto Armao, «e ha messo in campo varie iniziative per rendere ai cittadini servizi più celeri, più efficaci e più trasparenti. L'ultimo, è la misura a sostegno delle imprese costituito dal credito d'imposta, che si basa tutto su procedure digitali che hanno già consentito in poche settimane di dare servizi ad oltre 800 imprese. Queste potranno seguire l'iter procedurale delle richieste senza doversi recare in

alcun ufficio e senza dover intraprendere rapporti burocratici con dirigenti e funzionari regionali e riceveranno a domicilio entro venti giorni il riscontro da parte degli uffici».

«La Sicilia», ha proseguito Armao, «è la prima Regione che ha recepito il Codice dell'amministrazione digitale e recentemente si è dotata di una specifica legge proprio sulla trasparenza e l'efficienza della P.a., volta a combattere le infiltrazioni mafiose proprio negli uffici pubblici siciliani».

Punto qualificante della legge è il Pitre, il piano per l'innovazione tecnologica della Regione che renderà l'amministrazione regionale più efficiente, e sarà soprattutto un antidoto contro la corruzione e le pressioni mafiose; infatti, ciò che è pubblicato in rete è immediatamente verificabile e controllabile e ogni cittadino interessato potrà avervi accesso.

Il Piano adesso è all'esame della seconda Commissione dell'Ars per la definitiva approvazione.

«La sfida del federalismo, che il nuovo governo nazionale riporterà certamente nei corretti binari del confronto e della solidarietà tra tutte le regioni del Paese», ha concluso Armao, «richiede una seria perequazione infrastrutturale, che ci consenta di intrattenere rapporti col Mediterraneo in modo celere e moderno. In questa prospettiva, la differenziazione dell'autonomia statutaria non potrà fondarsi più su meri criteri storici, di tipo riparatorio o peggio ancora rivendicazionistico, ma sulle peculiarità territoriali ed economiche che le regioni periferiche o insulari vivono. Sono questi i ritardi che dobbiamo colmare e l'innovazione tecnologica può aiutare a superare la perifericità geografica che ci contraddistingue rispetto ai grandi assi strategici di comunicazione europea».

IN SECONDA COMMISSIONE L'IPOTESI DI IMPUGNARE IL BILANCIO DELLO STATO

# Accise, Regione all'attacco

*Resta da sciogliere il nodo delle tasse il cui gettito dovrebbe coprire anche la compartecipazione alla spesa sanitaria. Bilancio e finanziaria in Aula il 12 dicembre. Anci e Asael in audizione sullo stato delle casse degli enti locali*

DI ANTONIO GIORDANO

**S**litta di una settimana l'esame di bilancio e finanziaria a Sala d'Ercole. Questo quanto deciso ieri dalla riunione dei capigruppo dell'Ars dopo la riunione della commissione bilancio, dove erano presenti l'assessore all'economia, Gaetano Armao, e il ragioniere generale Vincenzo Emanuele, nel quale è emersa l'ipotesi di impugnare il bilancio dello stato sul riconoscimento delle accise petrolifere alla Regione siciliana. Un rinvio dettato dall'ipotesi di impugnare il bilancio dello Stato per il riconoscimento delle accise alle casse della Regione siciliana. E per questo la commissione avrà tempo fino al 9 dicembre per produrre i documenti da consegnare all'esame dell'Aula che partirà il 12 dicembre.

«Ci sono le condizioni affinché la Regione siciliana richieda ancora la concessione delle accise sui prodotti petroliferi per ridurre l'attuale quota di compar-

tecipazione alla spesa sanitaria nazionale, oppure si potrebbe procedere a impugnare il bilancio dello Stato», ha affermato il presidente della commissione Bilancio dell'Ars Riccardo Savona che ha aggiunto:

«Oggi utilizziamo circa 5 miliardi di euro del nostro bilancio solo per corrispondere la nostra quota allo Stato che, se mostrasse un'apertura sulla concessione delle accise, ci permetterebbe di compensare e andare avanti senza misure surrettizie. L'ipotesi di impugnare il bilancio dello Stato, ha detto Savona, «è stata prospettata oggi in commissione Bilancio dal Ragioniere generale della Regione e valutata anche dall'assessore al Bilancio Gaetano Armao».

Nel corso dell'audizione è stata anche evidenziata il nodo della compartecipazione alla spesa

sanitaria passata dal 42,50 al 49,11%, con una maggiore spesa di 635 milioni di euro. «Un salto dettato da un accordo ben preciso con lo Stato, oggi disatteso, in quanto, tale quota di compartecipazione doveva

essere limitata al triennio 2007/10; disattesa inoltre la politica di compensazione, per cui l'innalzamento della quota di compartecipazione avrebbe dovuto essere compensato da maggiori entrate derivanti da gettiti fiscali», ha

spiegato Savona.

Per questo per il governo regionale è urgente un confronto con il governo nazionale, anche in vista delle norme attuative del federalismo (vedi articolo a pagina S1).

In commissione, inoltre, sono stati ascoltati i rappresentanti dell'Anci e dell'Asael, le associazioni degli amministratori

e dei rappresentanti degli enti locali siciliani. «Un convinto scetticismo» è quello che è stato manifestato da Matteo Cocchiara, presidente Asael nel corso dell'audizione. «Premesso che le necessità di reperimento di risorse, per colmare alcune falle della parte entrata del bilancio regionale, non possono essere soddisfatte individuando con molta leggerezza ed improvvisazione le fonti», ha spiegato Cocchiara, «è nel contempo a dir poco inaudito prevedere tout court un taglio ai trasferimenti regionali agli enti locali nell'ordine di 200 milioni di euro, stante che l'«obbligatoria destinazione agli investimenti determina la quasi impossibilità della loro spendibilità in molti enti, a causa delle rigide regole del patto di stabilità».

La finestra legislativa, infine, avrà inizio martedì prossimo e saranno inserite le norme sui dipendenti della Fiera del Mediterraneo, la valutazione urbanistica del centro storico di Favara e la riduzione di deputati. (r)



Riccardo Savona

INDAGINE DELLA CORTE DEI CONTI PRIMA DEL FEDERALISMO FISCALE

# Enti locali, è allarme finanze

*Troppo alta la quota di spesa per il personale sulle entrate correnti. Bilanci ingessati e investimenti minimi. Ancora da definire la fase attuativa, ma urgono correttivi. Nei prossimi giorni l'incontro tra Armao e il nuovo ministro alla coesione economica*

DI ANTONIO GIORDANO

Una situazione finanziaria degli enti locali in Sicilia «complessivamente problematica» e che «non rende agevole il percorso di attuazione del federalismo fiscale». Lo scrive nero su bianco i magistrati della sezione riunita della Corte dei conti nell'allegato sulla «attuazione del federalismo fiscale» nel quadro della finanza locale inserito nella relazione sui documenti contabili della Regione siciliana, consegnata alla commissione bilancio la scorsa settimana. Un documento importante in vista della definizione della fase attuativa del federalismo per la Sicilia e, soprattutto, adesso che si aprono nuovi scenari di confronto essendo cambiato il governo nazionale. Di tutto questo, infatti, si dovrà tenere conto quando l'assessore regionale all'economia, Gaetano Armao, incontrerà il ministro Fabrizio Barca. Un vertice che dovrebbe tenersi nella prossima settimana. I dati contenuti nel documento della Corte dei conti sulla finanza locale, approvato il 15 novembre scorso, mettono in evidenza un sistema «ancora di tipo marcatamente derivato, in cui assumono un ruolo fondamentale le entrate etero-determinate». I trasferimenti nei comuni e nelle province, ricordano i magi-

strati, assorbono rispettivamente il 59 e il 46% delle entrate correnti. Di queste la parte più consistente è di provenienza statale con conseguenze elevata dipendenza dall'erario: il 34% nei comuni, con trasferimenti pari a 321 euro pro capite e 33,5% nelle province e, sebbene in misura minore, anche regionale (25% con trasferimenti da 231 euro nei comuni e il 12% nelle province).

A fronte di ciò, continuano i magistrati, «permangono bassi i livelli di autofinanziamento della spesa corrente, con un livello di autonomia sul 30% di media e con valori che oscillano da un minimo del 2,4% a un massimo del 57,5% e nelle province regionali sul 48%». Basso, se riportato alla media nazionale (al 58,5%) anche il livello di autonomia finanziaria che si attesta nei comuni al 41% (con un minimo del 6,7% e un massimo del 71,1%) e nelle province del 54%.

Per riuscire a sostenere il peso del federalismo fiscale, scrivono i magistrati, «rendono imprescindibile una seria riconsiderazione dell'importanza strategica di alcune fonti di entrate». E tra queste la Corte dei conti sottolinea «le entrate da recupero di evasione tributaria, che richiedono un mutamento di approccio, soprattutto in alcune realtà, che porti a più incisive politiche di contrasto alle consistenti sacche di evasione accertate, a be-

neficio anche dell'equità e dell'efficienza del sistema fiscale locale. La flessione delle entrate in conto capitale, inoltre, riduce ulteriormente i margini di finanziamento degli investimenti «di per sé già compressi dagli elevati volumi di spesa corrente». Anche i livelli di indebitamento risultano di per sé non elevati per via dell'elevato grado di rigidità della spesa corrente, «oltre modo influenzata dalla spesa del personale», sottolineano i magistrati, che incide mediamente del 42% sulla spesa corrente con punte che superano il 70% «monovestite il regime fortemente restrittivo imposto a livello nazionale, teso a contenerne la dinamica retributiva e occupazione e a limitarne la consistenza anche in termini di incidenza percentuale delle spese correnti». La spesa di personale pro capite raggrunge nell'Isola «livelli medi ancora elevati» pari a 371 euro circa con punte che superano i 1.897 euro pari a sette volte il livello nazionale.

In questo contesto, avvertono i magistrati, «particolare attenzione merita la stabilizzazione del personale precario, i cui processi di attuazione, che devono coniugarsi con i principi costituzionali del buon andamento e di selettività dell'accesso, necessitano di una adeguata ponderazione da parte degli enti in termini di compatibilità con i vincoli di finanza pubblica e le rispet-

tive capacità di bilancio». E l'ulteriore capacità di bilancio «una tantum» per il finanziamento della spesa corrente richiede «progressive ma decise misure di rientro per via degli squilibri finanziari di medio-lungo periodo che ne derivano, ma anche per l'impatto negativo sulla spesa di investimento». Quest'ultima, infatti si attesta a circa 153 euro pro capite (metà della media nazionale) e in alcuni comuni raggiunge livelli minimi di 7 euro pro capite.

Per questo è urgente per i magistrati riportare nell'alveo del controllo delle reali capacità di bilancio la spesa corrente portando a compimento anche una operazione verità sui bilanci degli enti locali che risentono di una costante erosione della liquidità dovuta «alla lentezza della riscossione delle entrate e le procedure di contabilizzazione dei crediti che creano consistenti volumi di residui attivi che finiscono per alterare indebitamente i risultati di amministrazione».

Sulla gestione di competenza, secondo i magistrati, la differenza tra accertamenti e impegni evidenzia un disavanzo di 57,5 milioni e 110 nelle province. Tutto questo causa un aumento dei debiti fuori bilancio che ammontano a 116 milioni di euro. Un campanello di allarme, infine, sulle «passività latenti» stimabili in 154 milioni che «costituiscono una incognita per la finanza locale». (ripri-

# A Palermo il museo Riso investe sugli spazi espositivi

## Risorse per 12,5 milioni destinate ai locali e a nuove mostre

Circa 12,5 milioni di euro investiti in cultura per allestire mostre internazionali, residenze d'artista e festival, ma anche per riqualificazione la propria sede: è questo il programma del Riso, il museo d'arte contemporanea della Sicilia con sede a Palermo, che potrà realizzare grazie all'utilizzo dei fondi comunitari.

Le risorse, provenienti dal Po Fesr, permetteranno innanzitutto, con circa cinque milioni, di adeguare gli spazi interni agli standard europei, mentre quegli esterni saranno sistemati in modo da offrire ai visitatori una nuova zona di fruizione nella quale potranno essere ospitate anche opere all'aperto. Nasceranno una sala conferenze più capiente e nuovi laboratori per workshop in maniera da incrementare la funzione didattica che già il museo svolge in collaborazione con scuole e altri enti. Verrà realizzato anche "Slym Di-



Mostre. A Palermo interventi per potenziare il museo Riso

splay", un ascensore esterno attraverso il quale sarà possibile osservare gli spazi espositivi durante la salita.

«Questi investimenti - afferma l'assessore regionale dei Beni culturali, Sebastiano Missineo - consentiranno a Riso di competere con le eccellenze europee che operano nel campo dell'arte contemporanea. Con circa 7 milioni potrà contare su una

programmazione biennale di ampio respiro e di portata internazionale. Fermo restando che l'obiettivo dovrà essere di investire adesso per produrre e lavorare in autonomia nel prossimo futuro». Il programma artistico prevede il primo appuntamento a febbraio con "Più a Sud", mostra sul tema degli sbarchi a Lampedusa con opere dedicate, installazioni

e incontri, alcuni dei quali trasmessi sul web. Un altro progetto coinvolgerà Riso e otto città siciliane e del bacino del Mediterraneo per la produzione di iniziative tra la Sicilia e alcune tra le più importanti sedi di musei di arte contemporanea del Sud d'Europa. Tra Palermo e Siracusa si svolgeranno due festival, uno sul cinema e uno su musica, arte e video del contemporaneo. Sarà girato nelle sale del palazzo anche un film che avrà come sfondo la produzione di alcune opere che, dopo le riprese, rimarranno al museo. Poi quattro residenze d'artista tra Palermo e Termini Imerese, una mostra sulle tendenze orientali e una sul design, alla fine del 2013, l'affascinante progetto di trasformare Riso in un giardino tropicale con gli artisti che, per quell'occasione, dovranno ispirarsi alla natura per riempire gli spazi del museo.

Salvo Butera

# Le sorgenti contese di Geraci guerra sul business dell'acqua

## Imbottigliamento e terme: imprenditori a duello

ISABELLA NAPOLI

SULLE Madonie, nel piccolo comune di Geraci Siculo, è scoppiata la guerra dell'acqua. A contendersi le sorgenti idriche immerse nel parco madonita, sono la società Terme Acqua Geraci spa, che nel 1984 ha ottenuto la prima concessione per lo sfruttamento di due sorgenti e produce l'Acqua Geraci e la spa fresca di costituzione "Madonie spa Terme Benessere", creata dal patron di Aeroviaggi Antonio Mangia con una sottoscrizione pubblica, che ha riunito 198 piccoli azionisti residenti e imprenditori di Geraci e dei comuni del comprensorio, da Petralia Sottana a Ganci. Mangia ha avviato il suo progetto a settembre scorso con un appello pubblico ed è riuscito a raccogliere un capitale sociale di circa 2,4 milioni di euro, mantenendo il 51 per cento delle quote mentre il 30 per cento è stato acquistato dalla società cooperativa di allevamenti geracese Le Verdi Madonie. Obiettivo della nuova impresa è l'apertura di un hotel quattro stelle con centro benessere in cui godere dei benefici delle acque termali locali. L'hotel a pochi chilometri dal centro del paese dovrebbe essere inaugurato entro Pasqua 2013. Per creare la beauty farm, Mangia chiederà nei prossimi giorni all'assessorato all'Energia la concessione di una opus sorgenti. Ma tra gli obiettivi dello statuto della nuova spa, c'è anche «la costruzione e la gestione di impianti di

**Il progetto di una beauty farm  
l'opposizione dell'azienda che imbottiglia**

imbottigliamento delle acque». E anche se l'imprenditore che a Geraci è nato e torna spesso per le vacanze, sostiene che «il principale scopo della nuova impresa è quello di creare un volano per il turismo in un paese dove non c'è neanche un albergo e 100 nuovi posti di lavoro», non nasconde in seconda battuta un altro progetto ambizioso: «Mi piacerebbe produrre la Fuggi di Geraci Siculo». Un annuncio che è una sfida per l'amministratore unico di Terme Acqua Geraci Giuseppe Spallina. «È in atto un boicottaggio da parte dell'amministrazione comunale per favorire altri privati — denuncia Spallina — da vent'anni chiediamo l'ampliamento della produzione, e ora che la nostra richiesta è stata approvata dal distretto minerario, spunta fuori il progetto di Mangia. Vogliono farci chiudere».

Non è la prima volta che Mangia tenta di investire nel suo paese d'origine. Già nel 2007, l'amministrazione comunale spingeva per la costituzione di una società mista con capofila Aeroviaggi per realizzare lo stabilimento termale delle Madonie. E per pochi mesi nel 2009, Mangia è stato anche presidente della società Acqua Geraci, detenendo il

6 per cento delle azioni, poi cedute a Spallina. Il business dell'acqua oligominerale frutta all'azienda sei milioni di euro: la produzione conta sull'acqua delle due sorgenti Fegotti Castagneto e Piano Lungo che danno circa 1 litro al secondo. Per arrivare a quota 12 milioni di euro e 2 milioni di bottiglie, è necessaria la concessione delle fonti Pietra

Giordano, Dell'Occhio e Iazzo Scala. Con l'aumento di produzione, l'azienda che distribuisce il prodotto nei supermercati di Palermo e provincia, riuscirebbe a sbarcare anche in Sicilia Orientale. Il sindaco di Geraci, Bartolo Vienna, che con l'azienda di Spallina ha in corso un contenzioso giudiziario, si schiera a favore del progetto di Mangia: «Ha

una ricaduta occupazionale positiva — dice — e ci darebbe finalmente il centro termale che la società Acqua Geraci non ha finora realizzato». Dal canto suo, Spallina sostiene che l'investimento è stato ostacolato dalla burocrazia regionale. Ma l'ok è stato sempre rinviato tanto che l'imprenditore ha pubblicato un libro che punta il dito contro «i

tentacoli della politica che soffocano l'imprenditoria». Il 18 novembre ha scritto una lettera al governatore Lombardo e all'assessore all'Energia Giosuè Marino, denunciando l'ennesima impasse burocratica. La concessione scade nel 2014 e ora la società chiede una proroga trentennale. Dice il direttore dell'assessorato all'Energia Gianluca Galati:

«Non c'è nessuna volontà di perdere tempo — spiega Galati — solo che dopo vent'anni è necessario fare ulteriori sopralluoghi e verifiche. Daremo risposta alla società entro fine novembre. Nella zona ci sono 19 sorgenti e non credo che possano coesistere due impianti di produzione di acqua».

la Repubblica  
MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2011  
PALERMO

**Termini Imerese.** A oltre 40 anni dalla nascita oggi lo stabilimento chiude definitivamente i cancelli

# Solo incertezza dopo SicilFiat

Gli imprenditori chiedono la realizzazione delle infrastrutture promesse

## TERMINI IMERESE (PA)

**Dario Barà**

■ Piccole e grandi realtà imprenditoriali. Nuove imprese che nascono, qualche industria che riprende vita da esperienze passate, e altre ancora che hanno resistito nel tempo. Ma anche zona di degrado con aree abbandonate, insediamenti industriali non utilizzati perché revocati o vuoti, scheletri di capannoni di aziende che non ci sono più. È la descrizione di massima della zona industriale di Termini Imerese dove sopravvivono 80 imprese. Una zona industriale, la più vasta del Consorzio Asi di Palermo nella quale sono impiegati in totale 3.500 lavoratori. Gran parte delle aziende attive appartengono all'indotto Fiat, legate alla produzione di componenti per autovetture, ma anche realtà imprenditoriali rivolte alla logistica e alla distribuzione, all'edilizia, alla cantieristica e al commercio e piccole imprese artigiane.

Un'area a vocazione industriale che sente però forte la preoccupazione per la partenza di una importante realtà nazionale come la Fiat che da oggi chiude i battenti dopo quasi 41 anni di attività. E restano ancora molti dubbi sul futuro dei 2.200 addetti (tra diretti e indotto), delle loro famiglie, dei comuni e di tutta l'area industriale.

Oggi lo stabilimento Fiat chiude, con oltre un mese d'anticipo sulla data annunciata da tempo, e gli imprenditori, gli artigiani e gli amministratori insistono col chiedere che si intervenga sull'area per renderla competitiva e attrattiva per nuove scommesse imprenditoriali. Una richiesta che prescinde dall'esito delle sele-

zioni fatte da Invitalia e da eventuali accordi con nuove imprese che devono investire in quest'area. Per il futuro il motto è: evitare che si ripeta un caso Fiat. Evitare cioè che le aziende vadano via perché non vi sono condizioni infrastrutturali adeguate.

La Regione siciliana, con la legge sulle "Misure urgenti e straordinarie per il rilancio e per il superamento della crisi dell'area industriale di Termini Imerese" approvata il 25 ottobre, si è impegnata a intervenire a favore delle imprese che realizzino programmi di investimento per la riqualificazione dell'area. Per il rilancio è stato anche sottoscritto un accordo di programma che destina 150 milioni al finanziamento di opere infrastrutturali e 100 milioni alla riqualificazione dell'area industriale. Accordo su cui insiste Mario Filippello, segretario regionale Cna: «Finalmente - dice - con l'accordo di programma si possono realizzare quelle infrastrutture la cui mancanza ha influito sulla scelta di Fiat a disinvestire su Termini Imerese e ad andare via, investimenti che si sarebbero dovuti fare già 10-20 anni fa. Gli imprenditori che vogliono fare un lavoro produttivo ci sono e il segnale è dato dalle richieste, 816 imprese, di accesso al credito di imposta, ma occorre dare loro la possibilità di farlo». Tra le opere previste ci sono i collegamenti ferroviari e stradali al porto, il cablaggio dell'intera area, l'interporto oltre a rifacimento e messa in sicurezza delle strade provinciali 7, 21 e 117 che collegano l'entroterra con l'area industriale termitana. E Giovanni Casamento, presidente provinciale della Cna, spiega: «Occorre rendere fertile il terreno per le

nuove aziende, renderlo appetibile per sviluppare un nuovo tessuto imprenditoriale, non per forza la grande imprenditoria ma anche le pmi».

Altre aree industriali hanno dimostrato come sia importante la dotazione infrastrutturale per gli investimenti. «Nell'incertezza, gli imprenditori locali hanno deciso di attendere - ha ammesso Angelo Cascino, presidente di Imera Sviluppo e esponente di una grande famiglia di imprenditori della zona - Ma con le opere previste si gettano le basi perché la zona diventi competitiva e si creino i presupposti per gli investimenti». Esistono nel comprensorio alcune iniziative che dimostrano un ampio mercato: dal commercio al turismo. «Sono stati costituiti due centri commerciali naturali che hanno aggregato un centinaio di commercianti dell'area - insiste Cascino - un consorzio tra Cerda, Sciarra e dell'Imerese per la produzione del carciofo spinoso e a dicembre verrà creato ufficialmente il distretto turistico Cefalù, parco delle Madonie e parco d'Himera». che certo mai potranno dare i posti di lavoro che garantiva la Fiat. Adesso per tutti i soggetti interessati occorre che la costruzione delle opere in progetto sia rapida. Per l'assessore regionale alle Attività produttive Marco Venturi ci sono «opere a un buon livello di progettazione come quello del porto, i progetti di Anas e Rfi per la sistemazione della stazione di Termini e i collegamenti con il porto e quelli della provincia sulle arterie stradali interne. Nel giro di 2 anni alcune di queste opere potrebbero essere già terminate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oggi incontro chiave al ministero dello Sviluppo economico sul passaggio dello stabilimento al gruppo Dr Motors

# Si decide il destino di Termini Imerese

## Gli operai verso la mobilitazione

**Sarebbero riassegnati 900 dipendenti su 1.600, gli altri sarebbero prepensionati**

ANTONIO FRASCHILLA

PALERMO — Domani dallo stabilimento di Termini Imerese uscirà l'ultima Lancia Y. Finirà così la storia della Fiat in Sicilia iniziata nel 1970 dall'avvocato Gianni Agnelli: il Lingotto di Sergio Marchionne ha già pronte le valigie per tornare a Torino e non mettere più piede nell'isola. Le 1.600 teste blu sperano adesso nel buon esito dell'incontro previsto per oggi al ministero dello Sviluppo economico tra i manager Fiat e chi dovrebbe prenderne il posto, la Dr Motors di Massimo Di Risio che a Termini vorrebbe assemblare la sua auto cinese. Se andrà male questo ennesimo vertice, gli operai sono pronti a fare le barricate: «Il clima in fabbrica è teso, i lavoratori da mesi assistono a continui incontri e promesse sul loro futuro, adesso vogliono certezze», dice Roberto Mastro Simone, segretario della Fiom Cgil di Palermo.

Oggi a Roma si gioca una partita decisiva per il futuro dello stabilimento siciliano. Al ministero dello Sviluppo economico si dovrebbe firmare l'intesa sul passaggio delle aree e delle linee di produzione dalla Fiat alla Dr Motors. Ma resta da definire il nodo delle mobilità per l'accompagnamento alla pensione. Il Lingotto è pronto a cedere al prezzo simbolico di un euro tutto, ma dal primo gennaio 2012 non vuole assolutamente farsi carico dei lavoratori. La Dr Motors però non può da sola assumere tutti i 1.600 dipendenti, visto che tra l'altro il suo traballante piano industriale, che punta a produrre 80 mila auto all'anno da piazzare su un mercato sempre più stretto, prevede nel 2013 assunzioni fino a un massimo di 900 unità. Il resto dovrebbe quindi andare in prepensionamento grazie a scivoli contributivi, ma la Fiat non ha intenzione di pagare i circa 20 milioni di euro necessari. I sindacati, sul fronte opposto, non vogliono firmare nulla senza certezze per tutti i dipendenti: «Se c'è l'accordo sulla mobilità finalmente firmeremo l'intesa che

consentirà di salvaguardare il polo industriale di Termini Imerese e l'occupazione, in caso contrario no», avverte Vincenzo Comella, segretario provinciale della Uilm di Palermo. Se invece arriverà l'intesa, la Dr Motors potrà contare su aiuti economici per 350 milioni di euro messi a disposizione dalla Regione Siciliana, tra sgravi fiscali sulle assunzioni e contributi per investimenti e formazione degli operai.

Domani comunque sarà una giornata molto calda a Termini Imerese. I sindacati hanno già indetto un'assemblea di fabbrica, alla quale parteciperà anche il segretario nazionale della Fiom, Maurizio Landini: «Senza accordi con la Dr Motors cosa diremo ai lavoratori?», dice Mastro Simone. In questo quadro così incerto, l'unica cosa sicura è che da domani la Fiat non realizzerà più auto in Sicilia, mettendo fine a un'avventura iniziata nell'aprile del 1970 con la mitica "500" e che ha visto produrre nell'isola auto che hanno segnato la storia del Lingotto, dalla "126" alla Panda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La storia dello stabilimento siciliano

■ Anno di apertura: 1970

Occupati attuali

1600

massimo storico (anni 80)

3.200

Occupati dell'indotto

350

#### I modelli prodotti

Fiat 500	1970-1975	Fiat Punto	1993-2005
Fiat 126	1975-1979	Lancia Ypsilon	2005-2010
Fiat Panda	1980-1992		

■ Fondi pubblici per il dopo-Fiat: 350 milioni



## Lo stabilimento siciliano

# Ore contate a Termini Imerese Il dossier sul tavolo di Passera

## 21 milioni

Il costo per il Lingotto dell'intervento per gli ammortizzatori sociali destinati a 700 lavoratori

## 1.312

Il numero massimo degli addetti che dovrebbe assorbire la nuova produzione della Dr Motor

ROMA — Il superministro dello Sviluppo Corrado Passera aprirà oggi alle 14 il dossier sul futuro di Termini Imerese, lo stabilimento Fiat che domani chiuderà definitivamente i battenti dopo 41 anni di produzione. I 1.556 dipendenti di Fiat e Magneti Marelli andranno in cassa integrazione fino al 31 dicembre quando il Lingotto lascerà per sempre l'area.

Il debutto di Passera avviene in un momento di grande tensione tra l'azienda torinese e il sindacato, proprio nei giorni dell'annuncio da parte dell'amministratore delegato Sergio Marchionne di disdire tutti i contratti sindacali in coincidenza con l'uscita dalla Confindustria.

Il ministro ha intenzione di chiudere in fretta una vicenda che si trascina dal 2009 quando la Fiat preannunciò la chiusura dello storico insediamento siciliano e lo spostamento di alcune linee a Pomigliano d'Arco. «Ce ne stiamo occupando — ha affermato lapidario il ministro dello Sviluppo — stiamo seguendo il tema che è molto importante». Ma per oggi sarà difficile tro-

vare l'accordo. Le divisioni più forti sono ovviamente con la Fiom il cui leader Maurizio Landini ha osservato che «c'è un confronto aperto e bisogna vedere se ci sono le condizioni per una intesa». Il nodo più complicato da affrontare riguarda la gestione degli esuberanti nel passaggio degli impianti alla Dr Motor dell'imprenditore Massimo Di Riso il cui piano industriale presentato all'advisor Invitalia prevede una occupazione non oltre le 1.312 persone mentre il bacino da assorbire è appunto di 1.556 a cui va aggiunto l'indotto. Il problema dunque è quello

di ridurre il numero dei futuri dipendenti da riassumere usando lo strumento del pensionamento anticipato. Secondo la Fiat i lavoratori che hanno maturato i diritti per accedere agli ammortizzatori sociali sono 511 che potrebbero salire a 650-700 se si tiene conto anche dei dipendenti che hanno versato contributi anche al di fuori dell'arcipelago torinese. Calcolando che il costo sarebbe di circa 30 mila euro per dipendente il Lingotto verrebbe a spendere 21 milioni di euro. Una cifra considerata troppo onerosa: ecco che la discussione verte sulla possibilità di abbassare il numero dei pensionabili oppure di ridurre l'importo. Il gruppo molisano Dr Motor a regime, nel 2016, dovrebbe «assemblare» circa 60 mila auto l'anno le cui parti provengono dalla casa automobilistica cinese Chery

R. Ba.

REPRODUZIONE RISERVATA



# Fiat, Marchionne assicurata

## «Presto accordi moderni»

LA SICILIA

MERCOLEDÌ 23 NOVEMBRE 2011

ROMA. La Fiom si dice pronta anche allo sciopero generale della categoria contro la decisione della Fiat di disdire gli accordi sindacali dal primo gennaio, per realizzare un nuovo contratto che ricalchi l'accordo di Pomigliano. Intanto proclama due ore di sciopero per le assemblee in tutti gli stabilimenti del Lingotto. In serata parla l'ad della Fiat, Sergio Marchionne: «La lettera inviata ieri (venerdì, ndr) ha un aspetto solo tecnico in quanto altro non è che la disdetta formale degli accordi in vigore, alcuni dei quali risalenti agli anni Settanta», afferma e garantisce che l'azienda s'impegna «a definire al più presto con le organizzazioni sindacali accordi più moderni in grado di assicurare la flessibilità e la governabilità degli stabilimenti» e «condizioni di lavoro migliori e adeguati trattamenti economici».

Gli stabilimenti dell'auto, assicura inoltre Marchionne, ad eccezione di Termini Imerese «avanzano una precisa missione con nuovi prodotti e, non avendo ridotto la nostra forza lavoro nel momento peggiore della crisi, non intendiamo farlo ora». La Fiom non ci sta e, spiega il leader Maurizio Landini, valuterà l'iniziativa anche della mobilitazione generale al Comitato centrale convocato per martedì prossimo. Mentre, riferisce, il Lingotto sta annunciando la disdetta dei contratti anche alle aziende di Fiat Industrial.

A giorni, dunque, partirà il confronto della Fiat coi sindacati; possibile la prossima settimana. Disponibili ad aprire subito un tavolo per il contratto auto si sono dette Cisl, Uil, Ugl, e le sigle di categoria Fim, Uil, Uglm e con loro la Fismic, che hanno inviato una lettera a Torino con la richiesta di un incontro urgente. Invece per il leader della Cgil, Susanna Camusso, la Fiat «continua a tentare di scaricare sui lavoratori le conseguenze delle sue non scelte».

La Fiom non ha firmato l'accordo di Pomigliano e non firmerà mai un accordo che cancella il contratto nazionale di lavoro, i diritti e le tutele dei lavoratori e che cancella un sindacato», assicura Landini, condividendo le parole di Camusso che sulle parole di Marchionne aggiunge: «Mi viene il sospetto che ci sia anche un meccanismo ad-oro-

ria che la Fiat utilizza sistematicamente: ogni volta che si parla di confronto getta una miccia per incendiare tutto». «Insieme si valuteranno le iniziative, al tavolo con la Fiat andiamo», assicura poi Landini, il problema è che con l'azienda «non è mai stato possibile contrattare per nessuno». Con l'accordo di Pomigliano si torna alle Rsa (Rappresentanze sindacali aziendali) che vengono nominate (e non elette come le Rsu) e costituite dai sindacati firmatari. La Fiom resta così fuori.

Ma i metalmeccanici Cgil preannunciano: «Eleggeremo i delegati e se la Fiat non li riconoscerà, la denunceremo per attività antisindacale». Intanto «la prima risposta che daremo è di proclamare assemblee in tutti gli stabilimenti» del Lingotto.

Intanto c'è da dire che ci sono margini di confronto aperti ma ancora ampie distanze al tavolo sul futuro dello stabilimento Fiat di Termini Imerese. Che si ritirerà ancora oggi, con poche o nessuna possibilità di chiudere una intesa prima di nuovi incontri. Mentre incombe la scadenza di venerdì, quando verrà fermata la catena di montaggio della Fiat dopo 41 anni di produzione della fabbrica siciliana, con la cassa integrazione per le tute blu fino all'addio definitivo del Lingotto all'area, che resta previsto per il 31 dicembre. Una scadenza preannunciata da Fiat già dal 2009.

Oggi, dunque si torna ad un tavolo, alle 14 al ministero, ma non sembrano ancora esserci le condizioni per arrivare alla sigla dell'accordo. Con un incontro che si preannuncia fiume si punta a fare significativi passi avanti verso la soluzione finale. Con fiducia verso un nuovo round che possa essere decisivo entro pochi giorni, anche perché sarebbe già forte e incisivo - trapela dai diversi fronti della trattativa - l'impulso arrivato dal ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, che avrebbe l'obiettivo di chiudere a strettissimo giro questa partita aperta ormai da lungo tempo.

Il nodo da sciogliere è la gestione degli esuberanti nel passaggio degli impianti alla Dr Motor, l'assetto principale del progetto di riconversione industriale dalla Fiat a cinque nuovi insediamenti produttivi, gestito dall'advisor Invitalia.

## SCIOPERO SOSPESO

# Vertenza 3Sun convocazione al ministero

Ha sortito effetto il pressing esercitato in questi giorni dai metalmeccanici aderenti alla Fim, Cgil e all'Ugim per il rispetto degli accordi e per una verifica sul contratto di programma relativo alla 3Sun, il colosso del fotovoltaico nato dall'unione tra Enel, St e Sharp il cui stabilimento di Catania è stato inaugurato lo scorso luglio. Il ministero dello Sviluppo Economico su questi punti ha convocato le parti per il prossimo 2 dicembre alle 11. Ad annunciarlo le due stesse sigle sindacali - le uniche ad avere firmato l'accordo con l'azienda - che così hanno deciso di revocare lo sciopero di otto ore già proclamato per oggi. «A questo punto, ottenuto un appuntamento per noi molto importante dal punto di vista del percorso che ci siamo dati con i lavoratori nell'assemblea di lunedì - si legge in una nota congiunta - sospendiamo lo sciopero in attesa di verificare i contenuti dell'incontro al Ministero, ma confermiamo l'attivo dei dirigenti e delegati di Fim e Ugim, che si terrà oggi alle 10,30 presso la Sala Bonaventura, per denunciare l'attuale situazione in 3Sun, le nostre preoccupazioni e le nostre proposte, e per chiedere il rispetto degli accordi con certezze occupazionali annullando il precariato. Nello stesso tempo avvieremo, come già annunciato, la richiesta d'incontro alla Prefettura di Catania per avviare un "tavolo istituzionale permanente" su queste vicende di 3Sun e sull'intero settore dell'elettronica catanese».

## PROPOSTA MPA

# «Una consulta contro la crisi del commercio»

«Negli ultimi otto mesi sarebbero circa 150 gli esercizi commerciali che hanno chiuso i battenti a Catania. Un segnale allarmante» ha affermato il capogruppo del Movimento per l'Autonomia Salvo Di Salvo durante la conferenza stampa che ha avuto luogo ieri a Palazzo degli Elefanti convocata per annunciare iniziative per contrastare la crisi che attanaglia i commercianti etnei. «Occorre attivare uno strumento efficace - ha aggiunto Di Salvo - che possa dare un impulso a generare tutti quei passi che conducano alla ripresa delle imprese, coinvolgendo i principali attori quali le categorie professionali e istituzionali che rappresentano questo mondo. Così nasce l'esigenza di istituire la Consulta Comunale per il Commercio e Turismo». La consulta è prevista nello Statuto cittadino. «E' importante - ha sostenuto ancora il capogruppo Mpa - che l'amministrazione comunale dialoghi con la piccola distribuzione e faccia sentire che gli amministratori sono al fianco di chiunque voglia cimentarsi nella piccola impresa». La Consulta nasce come organismo di promozione di strategie che possano svegliare il commercio locale. Ne fanno parte il sindaco e l'assessore delegato, i rappresentanti per il commercio in sede fissa, dei pubblici esercizi, delle attività ricettive alberghiere ed extralberghiere, degli artigiani, del commercio su area pubblica, delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti delle associazioni di categoria, dei rappresentanti dei mercatini regionali presenti sul territorio. All'incontro hanno preso parte il consigliere comunale Vincenzo Parisi, Francesco Sorbello (Confcommercio), Nunzio Cappadonna (Srva), Lorenzo Costanzo (Cna), Carmelo Catalano (Ugl), Fabio Granata (Ugl), Salvatore Strano (Ugl).

MR SICVA

■ Alle 11.30 di oggi, nella sede di Confindustria Catania, in viale Vittorio Veneto 109, il presidente del Comitato Piccola Industria, Leone La Ferla, e i presidenti dei consigli notarili di Catania, Sebastiana Scire Risichella, e di Caltagirone, Filippo Ferrara, sigleranno un accordo di collaborazione. L'intesa che sarà sottoscritta alla presenza del presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi, dà attuazione a un protocollo nazionale.